

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2018)
Heft: 71

Artikel: Klaus Sommer : in vista sull'acropoli di Cavigliano
Autor: Provenzale, Veronica
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1065599>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

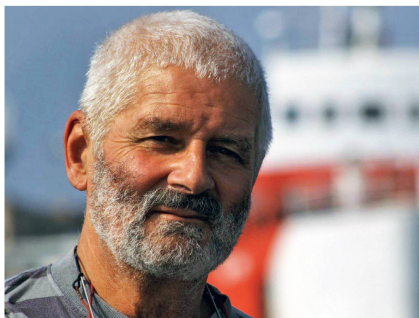
Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 13.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Non è la prima volta che Klaus Sommer viene ricordato sulle pagine di questo periodico: già nella primavera del 1988, infatti, "Treterre" gli dedicava un articolo dove illustrava la sua attività in quanto restauratore di oggetti di arte classica antica. Trent'anni dopo torniamo ad incontrarlo, inerpandoci su per il ripido sentiero che conduce alla sua abitazione – "l'acropoli di Cavigliano" come lui la



Klaus Sommer In visita sull'acropoli di Cavigliano

chiama – e sedendoci ad ascoltarlo. Classe 1938, l'inossidabile Klaus festeggia quest'anno i suoi ottant'anni, mentre tra pochi mesi saranno ben sessant'anni che si è insediato a Cavigliano, dove vive sin dal 1959: una lunga presenza nelle Tre Terre, che sono ormai una nuova patria per questa eclettica figura. 80 anni di età, 60 anni di permanenza a Cavigliano e 30 anni dall'ultimo articolo: sono quindi ben tre le ricorrenze che ricordiamo e festeggiamo insieme a Klaus Sommer.

Con il Ticino Klaus Sommer ha avuto uno stretto rapporto sin da ragazzo: ad Ascona viveva infatti lo zio, lo scultore, pittore e architetto Werner Jakob Müller, che egli visitava ogni tanto insieme alla mamma e alla sorella Christine. Oggi più noto per essere il padre del clown Dimitri, Werner Müller si era insediato ad Ascona sin dal 1932, integrando la vivace cerchia artistica del borgo e partecipando ad alcune tra le più significative realtà culturali di quel mondo, per esempio contribuendo a fondare insieme a Jakob Flach il "Teatro delle Marionette", un'attività alla quale contribuirà più tardi anche Klaus Sommer. Il Ticino significava quindi avvicinarsi al mondo dello zio e questo è cruciale per Klaus, che fin da bambino sviluppa una vera e propria venerazione – "era il mio idolo" – decidendo sin da allora che voleva diventare come lui: ossia un artista indipendente. Il "cosa" è pressoché secondario: Klaus Sommer si dimostra rapidamente poliedrico quanto lo zio, rivelando grandi capacità artigianali, rinforzate grazie all'apprendistato come decoratore, quindi applicandosi con immediatezza alla scultura – le prime creazioni sono in carta e cartoncino, e poi in filo

di ferro e gesso – così come all'acquerello e alla pittura.

Il Ticino, più tardi, è meta di vacanza anche con gli amici, per esempio nel 1957, quando a 19 anni vi giunge viaggiando per ore a cavallo della sua inseparabile Vespa – e non sarà la sola avventura che vivrà con questo mezzo di trasporto. La Vespa per il giovane Klaus significa indipendenza, raggiunta tangibilmente anche con la fine degli studi, che gli consente di aprirsi a esperienze nuove, sempre sul filo dell'avventura: per esempio raggiungere il circo Stey il tempo di una tournée in Svizzera, e lavorarvi come responsabile della pubblicità, creando manifesti e locandine, ma non disdegnando, in caso di urgenza, di presentarsi nell'arena come clown musicista. Perché que-

sta è un'altra arte privilegiata da Klaus, che si rivela anche "anarco-trombettista", prima nella "Fracass New Orleans Jazz Band" formata da François Lafranca – un'altra figura eclettica dell'ambiente culturale del Locarnese, jazzista ma soprattutto incisore e artista – e dopo con la "Bisercia Jazz Band".

Chiusa l'esperienza circense, e non per caso quindi, nel 1959 Klaus giunge in Ticino, deciso a stabilirvisi. Il primo approdo è una roulotte parcheggiata presso l'atelier dello zio, che risiedeva sopra la "Siberia" di Ascona: una prima tappa ma non secondaria, perché consente a Klaus di entrare in contatto con l'ambiente culturale di Ascona, che ancora si manteneva vivace e ricco di personaggi particolari. Questa prima sistemazione era ovviamente precaria e Klaus, nella sua ricerca di una sede più stabile, viene informato della messa in vendita di una casetta a Cavigliano, posta tra la ferrovia e la strada, già proprietà di un certo signor Gull, parente del più noto architetto zurighese Gustav Gull. Grazie all'aiuto finanziario della madre l'acquisto va a buon fine e Klaus può cimentarsi nel suo primo lavoro come architetto, sistemando la casetta e sopraelevandola di un piano, dove crea il suo atelier. Qui può sviluppare il suo lavoro artistico: acquerelli e mosaici prendono vita tra queste mura e vengono mostrati nelle prime occasioni espositive (per esempio nella mostra collettiva organizzata nel 1962 dalla Società degli Amici delle belle arti di Ascona sulle Isole di Brissago).

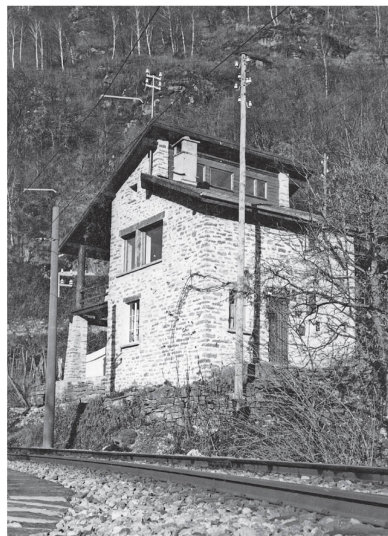
*Cavigliano
la prima casa.*

*Klaus in giardino
intento a dipingere.*

*Klaus mentre analizza gli
antichi reperti di un vaso.*
→→→

*Klaus (da sinistra il primo
accasciato) nel periodo
dell'apprendistato a
Zurigo.*

*Klaus assieme alla
famiglia Müller.*





Manifesti ideati ed eseguiti da Klaus per delle manifestazioni popolari di Cavigliano.

Sono anni straordinari – “probabilmente i migliori della mia vita” – durante i quali si sommano le imprese e i progetti: ad Ascona inizia con il collaborare come tecnico e scenarista sia per il “Teatro delle Marionette” e sia per il cugino clown Dimitri, che assiste durante gli spettacoli, creando anche il suo primo manifesto. Su richiesta di un amico, parte poi in Vespa alla volta di Parigi, per posare un parquet in rovere, e si aggiunge quindi alla équipe di assistenti dello scultore François Stahly, risiedendo nel suo atelier per qualche mese. Rientrato in Ticino inizia a lavorare ad Ascona con l'artista Werner Zingg, adoperandosi in piccoli lavori di incorniciatura e restauro, ma – non pago – parallelamente ha modo di coadiu-

re con la sua imbarcazione “Sindbad” l'amico matematico e appassionato di immersioni Hannes Keller, collaborando infine, nel 1961, al suo raggiungimento del primato d'immersione nel lago di fronte a Brissago. Tornato al lavoro nell'atelier di Zingg, per la sua abilità nel restauro viene notato dall'antiquario Wladimir Rosenbaum: di origine russa, già importante avvocato a Zurigo e poi proprietario del negozio di antiquariato con sede nell'antica Casa Serodine di Ascona, questo era un'altra delle figure paradigmatiche del borgo e del suo ambiente culturale. Rosenbaum propone a Klaus di lavorare per lui e gli affida il restauro dei manufatti antichi che giungevano nel suo negozio. È l'incontro cruciale: qui Klaus si confronta per la prima volta con un lavoro che lo appassiona per il resto della sua vita, ossia il restauro di oggetti di arte classica antica. “Quando ho preso in mano per la prima volta un vaso attico, è stato come ricevere un colpo al cuore”. Un amore che gli farà sempre da guida, una guida sicura, poiché grazie a questo istinto, unito alla curiosità e al desiderio di apprendere, Klaus diventa uno stimato restauratore. “L'archeologia è stata come una grande finestra che mi si è spalancata davanti”: il navigatore pare aver finalmente raggiunto il suo porto. Attraverso contatti preziosi accede alle cerchie di restauratori e frequenta convegni, avvicina e ascolta gli esperti. Al contempo segue i suoi percorsi, sperimentando materiali, inventando colle e amalgame e giungendo a soluzioni innovative con i metodi più disparati. Poi lo studio, la ricerca delle fonti, delle forme, dei confronti con altri manufatti, che gli consentono di giungere a expertises e ad attribuzioni infallibili, superando accademici e periti.

Questa attività appagante non gli impedisce di vestire nuovamente gli abiti dell'architetto e di disegnare personalmente la sua nuova abitazione-atelier, sempre a Cavigliano, dove si trasferisce dall'ottobre del 1969 e dove tutt'ora risiede. Una dimora racchiusa in una giungla eterogenea di palme e felci, posta in alto, sul



Locandina della personale di acquarelli nel 1988



Il manifesto creato per lo spettacolo di Dimitri al Teatro delle marionette ad Ascona.





"Tristezza"
olio su masonite, 1961, 24x25.5 cm

"Dimitri", schizzo, nel Theater am Hechtplatz, Zurigo, Tourné 1961 (A4)

fianco della montagna, sorta di acropoli dalla quale Klaus può irraggiare negli anni a venire, al lavoro nel suo atelier, circondato da oggetti antichi in attesa del suo paziente lavoro e dalle opere d'arte che lui stesso crea. Come sottolinea Klaus, la posizione a Cavigliano è perfetta: in pochi minuti si raggiunge Locarno, Ascona o qualche stazione ferroviaria, ma al contempo ha modo di lavorare indisturbato nel suo atelier, circondato dalla vegetazione del giardino. I contatti non sono sempre numerosi, ma nel tempo si sommano le amicizie e le collaborazioni, disegnando, al termine, un vero e proprio mondo, vario e stimolante. Così come i racconti, che fluiscono uno dopo l'altro dalla memoria vivace di Klaus, e che tracciano una vita ricchissima e intensa, all'insegna della libertà. "Il grande privilegio è stato poter vivere grazie al restauro, mentre come artista avrei dovuto giungere a compromessi".

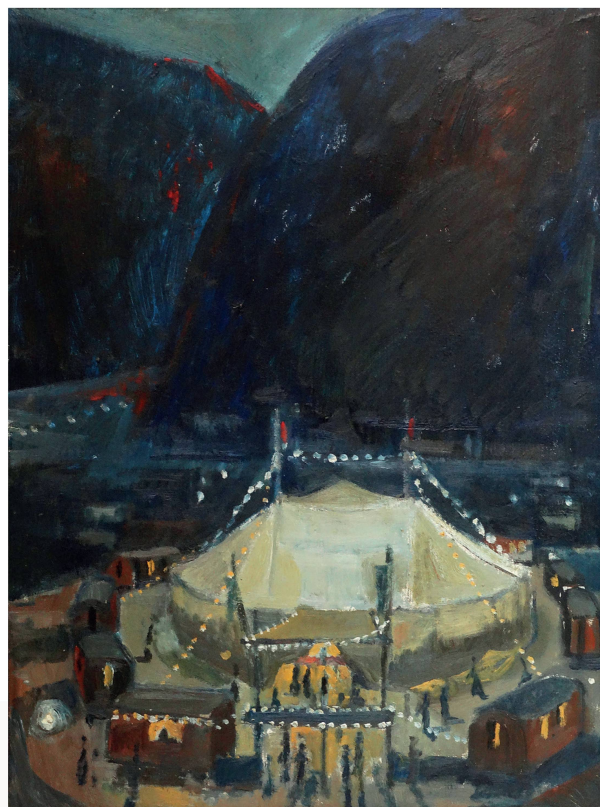
Ora, a ottant'anni, Klaus Sommer lamenta il ripetersi dei giorni, i déjà-vus, sebbene ancora la vita gli riservi doni preziosi: come una nuova compagna, conosciuta sessant'anni prima e oggi ritrovata grazie a un quadro ch'egli aveva dipinto nel 1962. Quasi a dimostrazione che quel suo mondo straordinario, che ha costruito su misura per sé stesso negli anni, fatto di incontri, persone, esperienze e vissuti, ancora tanto ha da offrire.

Veronica Provenzale

"Insieme"
Pioppo, 1974, altezza 90 cm



"Golino verso sera", olio su cartoncino, 1962, 44x50 cm



"Zikus-Erinnerung", 1962, 39x52,5 cm

"Piazza Verscio" olio su masonite, 1961, 44,5x72 cm

